La scoperta a Udine: quel manoscritto è proprio di Boccaccio

Dall'ateneo Laura Pani scioglie il mistero di "Harley 5383" È una copia dell'Historia Langobardorum di Paolo Diacono

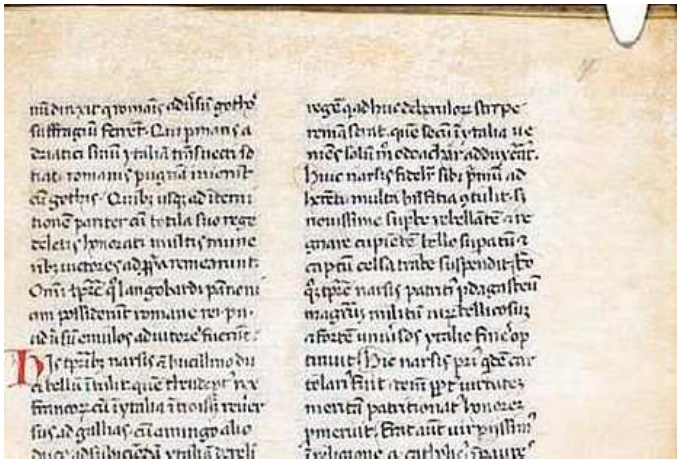
UDINE

Il manoscritto *Harley 5383*, conservato alla British Library di Londra e contenente una quasi completa copia del XIV secolo dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, è stato vergato dalla mano di Giovanni Boccaccio. La straordinaria scoperta, segnalata nell'articolo appena pubblicato sulla rivista scientifica on line *Scrineum-Rivista* (http://scrineum.unipv.it/rivista/9-2012/pani.pdf), è opera di Laura Pani, docente di paleografia del Dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine. Finora era noto che l'*Historia Langobardorum* fu una delle fonti di Boccaccio, per diverse delle sue opere latine e per lo stesso *Decameron*, e che egli possedette un volume con le opere di Paolo Diacono e di Orosio. Ora, grazie alla scoperta, questo volume facente parte della biblioteca di Boccaccio - confluita dopo la sua morte nel convento fiorentino di Santo Spirito - è stato virtualmente ricomposto.

Laura Pani dell'ateneo udinese

Il manoscritto «di fattura accurata ma modesta, di dimensioni contenute e privo, apparentemente, di elementi attrattivi, è – spiega Pani –, un *membrum disiectum*, ossia uno spezzone di un autografo boccacciano già noto e già a sua volta diviso in due parti, conservato alla biblioteca Riccardiana di Firenze». Con la scoperta che anche Harley 5383 è di mano del Boccaccio, si ricompone definitivamente quel manuale di storia antica, romana e medievale che si sapeva essere appartenuto al Boccaccio e da lui stesso copiato. Oscure rimangono le circostanze in cui il volume fu smembrato, «molto probabilmente – continua Pani – in età moderna, durante la dispersione massiccia delle biblioteche conventuali». Comperato nella prima metà del Settecento dai conti londinesi Harley al prezzo, modesto anche per quell'epoca, di una sterlina e 9 pence, *Harley 5383* passò poi nelle raccolte del British Museum, dove per quasi 4 secoli è rimasto pressoché ignorato dagli studiosi, custodendo cosí, fino a oggi, il prezioso segreto di essere un autografo di Giovanni Boccaccio. Ulteriore motivo di interesse del manoscritto londinese «è la presenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il manoscritto che riproduce la Historia di Diacono è a opera del Boccaccio

– dice Pani – di una nota marginale di Boccaccio, accanto al passo dell'*Historia Langobardorum* in cui è descritta l'epidemia di peste del VI secolo: in questa nota, Boccaccio segnala una «simillima pestis» avvenuta a Firenze «e quasi in tutto il mondo nel 1348». Dunque, «si tratta di un riferimento evidente – aggiunge Pani – al vivido ricordo della peste nera e all'ispirazione che da questa e dal brano di Paolo Diacono Boccaccio avrebbe tratto proprio per l'introduzione del Decameron». La scoperta realizzata da Laura Pani è stata resa possibile grazie alle sue ricerche avviate da quasi vent'anni, in massima parte ancora inedite, sulla tradizione manoscritta dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono. In particolare, è avvenuta durante alcuni studi in vista del convegno *Giovanni Boccaccio: tradizione delle opere, interpretazione e fortuna* con il quale a Udine si celebrerà nel 2013 il settimo centenario della nascita dell'autore del Decameron. *(r.c.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA